

«Stop ai nuovi impianti per la geotermia»

Il sindaco Ulivieri: «I Comuni non sottoscrivono il protocollo»

CASTELDELPANO. «Il protocollo d'intesa per lo sfruttamento geotermico che ha sottoposto ai comuni dell'Amiata la Regione Toscana? Nessun Comune Amiata lo sottoscriverà». Così afferma il sindaco di Casteldelpano Franco Ulivieri a proposito della geotermia, la questione più scottante che tocca oggi in profondità il dibattito della montagna. Un dibattito molto articolato che vede in campo enti locali, associazioni, partiti, semplici cittadini.

«Abbiamo dato un'altolà a nuove perforazioni e anche se adesso non si può certo cancellare quello che già c'è, tuttavia staremo costantemente allertati per le questioni di impatto ambientale e per esigere le bonifiche dei siti interessati. Ma - prosegue Ulivieri - la nostra preoccupazione è anche politica: infatti, a fronte di una posizione compatta di tutti i comuni Amiata che invocano la sostenibilità e non vogliono davvero un modello di sviluppo orien-

tato ai vapori geotermici, c'è la posizione della Regione Toscana che, pare, è favorevole a una politica di sfruttamento di questa energia alternativa.

Il grosso rischio, per noi, è restare spiazzati. Non sottoscriveremo quel protocollo d'intesa. Per ciò che riguarda il Comune di Casteldelpano c'è anche da dire che è fuori dall'area interessata, ma non è certo immune dal problema. Infatti tutti i comuni del comprensorio sono legati a

doppio filo, perché ci si sta giocando il futuro dell'Amiata. Siamo a un bivio e dobbiamo scegliere. I tentennamenti non sono più ammissibili. La geotermia a tutto campo non può andare a braccetto con un certo tipo di politica

ambientale, di agricoltura, artigianato, piccole realtà industriali e commerciali. E poi, il nostro territorio - osserva il primo cittadino di Casteldelpano - ha tratto ben pochi vantaggi dall'operazione di Enel-Erga. La quale ha fatto i

Un impianto geotermico nella zona Amiata

suoi bravi prelievi senza che a noi toccassero neppure le briciole. Almeno se avessimo avuto delle ricadute economicamente e materialmente consistenti, per esempio sulla viabilità, sull'occupazione, o che so altro. Niente di tutto questo. Non si conosce personalmente neppure l'interlocutore. Voglio dire, insomma, che Enel non si è radicata nel territorio Amiata e non ha tentato neppure di avviare una fase interlocutoria e dialogante con la popolazione. Altra cosa è, invece, ed è naturale, per tutti quei comitati che con varie sfaccettature stanno dibattendo la questione e offrono indicazioni che si attaccano al comprensorio e che ne rispecchiano, ciascuno dal suo punto di vista, la mentalità e le aspettative».

Fiora Bonelli